

## La centralità dell'aerospazio per il futuro industriale dell'Italia

*Intervista di Enrico Ferrone (Air Press) al segretario Generale della UIL.*

Il segretario generale della Uil Luigi Angeletti, da poco riconfermato alla posizione più alta dell'organizzazione sindacale, recentemente ha affermato che energia, trasporti, logistica e alta tecnologia segnano la differenza tra un paese moderno e uno arretrato, tra crescita occupazionale e precarietà, tra sviluppo e stagnazione.

Da questa affermazione AIR PRESS ha chiesto al capo di una delle tre organizzazioni sindacali istituzionalmente firmatarie dei contratti nazionali dei lavoratori, un parere su un comparto universalmente considerato tra i più strategici ed avanzati.



*Angeletti, come vede il rilancio di una tecnologia nazionale forte?*

L'alta tecnologia è una necessità strategica per una nazione moderna. E un sindacato moderno deve puntare alla crescita del paese nell'interesse dei lavoratori che rappresenta.

L'applicazione delle nuove tecnologie consente di avviare

un percorso che dovrà vedere impegnato il nostro paese sui fronti più avanzati della ricerca.

Io sono convinto che una politica che favorisca ed incentivi lo sviluppo sia l'unica strada da seguire senza mortificare quelle forze lungimiranti che hanno saputo dare un valore sociale alle imprese.

*Considera la tecnologia spaziale un settore su cui il paese deve puntare?*

La Uil sostiene chiunque generi il lavoro. Da qui il senso di responsabilità che ci ha indotto a rivendicare soluzioni concrete e semplicemente di buon senso.

Ricerca e applicazioni spaziali sono tra i settori a più alta innovazione e se si mira ad essere tra i grandi del pianeta, non si può rinunciare ad un posizionamento in questo settore in modo significativo.

Io penso che il settore aerospaziale possa veramente rappresentare un'opportunità per aumentare la competitività e rilanciare l'economia di un paese come l'Italia.

*Il nuovo corso delle alleanze verso cui si è incamminata l'Italia tende a rafforzare le sue tecnologie oppure a frazionarle?*

Su questo argomento bisogna evitare un'altra illusione: pensare che restare da soli in un mercato così aggressivo come quello dell'aerospazio possa avere una qualche valenza, sia pure strumentale è ormai fuori dai tempi.

Nell'approccio mercatistico delle tecnologie spaziali sono necessarie le alleanze sia perché ciò consente di sviluppare e migliorare il livello dell'innovazione, sia perché le applicazioni industriali di queste discipline

presuppongono dei livelli dimensionali così rilevanti che, per quanto grande e strutturata, non può assorbire un'unica nazione.

Ritengo che l'unica formula di successo in quest'ottica sia però il beneficio di tutti i partner coinvolti.

Il grado di competitività in questo settore è anche funzione delle alleanze che vengono schierate. Una politica industriale attenta può affinare sicuramente questa visione.

*E la Uil come vede la possibilità di sostenere l'occupazione in queste alleanze?*

L'occupazione è sempre frutto di buone scelte economiche e della capacità di realizzare politiche industriali idonee alle necessità di una nazione. Insomma, è un circolo virtuoso che occorre attivare senza lasciarsi incantare da falsi miti. E se, inizialmente, nell'attuazione delle alleanze possono registrarsi alcune difficoltà, nel lungo tempo il nuovo equilibrio che si deve raggiungere si ricolloca su livelli più alti da cui anche l'occupazione ne trae benefici e vantaggi.

Se non c'è la salvaguardia del patrimonio professionale e occupazionale per noi è difficile pensare che qualunque scelta attuata possa andare nella direzione dello sviluppo.

*Lei ritiene che il settore aerospaziale abbia un futuro nazionale in Italia?*

Il settore aerospaziale deve avere un futuro in Italia perché se così non fosse sarebbe l'Italia a non avere un futuro di sviluppo.

Peraltro, questa è una delle realtà più floride del nostro paese e i governi che si succedono, al di là del loro colore, devono lavorare perché il settore aerospaziale si consolidi e cresca. Occorrono politiche industriali adeguate, lo abbiamo già detto, per scelte strategiche che superino la ragione del corto respiro.

Questo settore, nel suo insieme, è uno dei pochi grandi patrimoni che ancora conserviamo in Italia; è senza dubbio un punto di eccellenza. Non sprechiamo l'occasione di non farlo fruttare.

Se è vero che l'industria italiana soffre di alcuni deficit di sistema, alcune crisi aziendali sono state la conseguenza o di incapacità o di mancanza di volontà degli stessi azionisti. Tra tutte, devo far riferimento ai casi di Alcoa, Eutelia. Crisi di tante imprese, spesso ignorate dall'opinione pubblica e conseguenza di limiti imprenditoriali. L'impresa spaziale, sia essa di manifattura che di applicazioni deve essere salvaguardata proprio per le caratteristiche che le elencavo prima.

*Tornando alle alleanze, lei crede che questo tipo di strategia sia realmente il punto di svolta per restare sul mercato?*

Penso che l'industria aerospaziale europea dovrà essere il futuro del nostro continente. Si tratterà di un'impresa in cui le norme, le competenze ed i salari saranno completamente globalizzati senza nessuna distinzione territoriale.

In attesa che si realizzi un obiettivo così ambizioso, i singoli paesi dovranno avere l'attenzione di non frenare il processo, ma tutti dovranno impiegare le proprie capacità -che rappresentano le competenze- per far crescere congiuntamente l'impresa.

Intanto, io credo sia opportuno presidiare le attività industriali ed occupazionali perché non vadano perduti gli asset faticosamente accumulati in

anni ed anni di attività. Questo significa per la nostra amministrazione statale, che deve sostenere gli investimenti nei segmenti dove abbiamo la leadership mondiale, per esempio nella sistemistica ed i radar per l'osservazione della terra, perchè senza un continuo afflusso di ricerca, settori così avanzati rischiano l'obsolescenza in appena tre anni.

La questione è complessa: nella precedente alleanza che Finmeccanica ha avuto con Alcatel nel comparto spazio, il sindacato ha avvertito il rischio reale che le competenze nazionali fossero spostate oltre le Alpi. Così si è avviato uno sviluppo che ha rimesso in discussione il processo di accentramento che stava snaturando e depauperando le competenze italiane. Io credo che sia opportuno essere in una società conservando le proprie competenze, facendo in modo che il confronto sia continuo. E il miglior modo per tenere alte le capacità di un'impresa senza che l'allargamento dei perimetri si trasformi da opportunità in minaccia.

*Però, Segretario Angeletti, c'è da valutare che anche nel mercato dello spazio alcune regole stanno cambiando. Recentemente quasi inaspettatamente OHB, un'impresa tedesca della famiglia di Manfred Fuchs, sta sfidando il mercato europeo con regole nuove.*

In realtà, io ritengo che l'importanza di OHB sia emersa perchè l'azienda è sostenuta da un governo che punta non solo ad un unico riferimento ma anche alle nicchie.

L'applicazione delle moderne tecnologie consente di avviare un percorso che dovrà comunque vedere impegnato il nostro paese anche sul fronte delle tecnologie più spinte, attraverso la diversificazione e gli investimenti mirati. Sarebbe un importante cambio di passo nella politica industriale che gioverebbe non solo ai lavoratori ma all'intero settore produttivo che dalla filiera delle tecnologie spaziali può raccogliere frutti molto importanti.